**Il colombre – D. Buzzati**

Quando Stefano Roi compì dodici anni, chiese in regalo a suo padre, capitano di mare e padrone di un bel veliero, che lo portasse con sè a bordo.

* Quando sarò grande

Disse

-voglio andar per mare come te. E comanderò delle navi ancora più grandi della tua.

-Che Dio ti benedica figliolo

rispose il padre. E siccome proprio quel giorno il suo bastimento doveva partire portò il ragazzo con sé.

Era una giornata splendida di sole; e il mare tranquillo. Stefano, che non era mai stato sulla nave, girava felice in coperta, ammirando le complicate manovre delle vele. E chiedeva di questo e di quello ai marinai che, sorridendo, gli davano tutte le spiegazioni.

Come fu giunto a poppa, il ragazzo si fermò, incuriosito, a osservare una cosa che spuntava a intermittenza in superficie, a distanza di due-trecento metri, in corrispondenza della scia della nave.

Benché il bastimento già volasse, portato da un magnifico vento al giardinetto, quella cosa manteneva sempre la distanza. E, sebbene egli non ne comprendesse la natura, aveva qualcosa di indefinibile, che lo attraeva intensamente.

Il padre, non vedendo Stefano più in giro, dopo averlo chiamato a gran voce invano, scese dalla plancia e andò a cercarlo.

-Stefano, che cosa fai lì impalato?

 gli chiese scorgendolo infine a poppa, in piedi, che fissava le onde.

-Papà, vieni qui a vedere.